

I LIBRI Recensioni

la riflessione stupefatta di chi si sente prima sull'orlo e poi nel bel mezzo dell'abisso. La reazione intima al precipitare degli eventi che oggi chiamiamo "storici", l'ansia per la vita e gli affetti, l'incapacità di comprendere una guerra dichiarata per ingegneria sociale astratta, e che invece coinvolge e distrugge innumerevoli singole irripetibili vite. Lo scrittore cosmopolita, privato della "patria", reduce da un viaggio nel reame staliniano che l'aveva avvinto e affascinato, lascia una traccia - ragionata e calcolata e quindi anche emotivamente credibile - di un dissesto imprevisto e corrosivo, che ha la fuga come unica alternativa al soccombere. In tempi di baratri rimossi, in cui stiamo ciecamente correndo proprio in quanto ovvi e prevedibili, è lettura estremamente istruttiva, se non altro. E, en passant, scritta molto ma molto bene. *Fabio Donalizio*

SAGGI Massimiano Bucchi

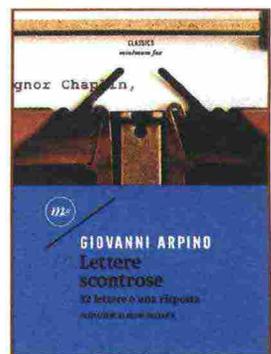
Io e Tech. Piccoli esercizi di tecnologia • Bompiani • p. 121 • € 12,00
Ormai Massimiano Bucchi si sta affermando come uno dei migliori divulgatori sociologico-scientifici del nostro paese e questo nuovo libretto, smilzo, facile, immediato, godibilissimo, non ne è che l'ulteriore prova. Sono sette lezioni centrate sulla tecnologia: come cambia e ci cambia, come si declina e l'assorbiamo, come possiamo e dobbiamo affrontarla; il tutto intervallato da gustosi siparietti esplicativi in forma di dialoghi para-teatrali ed eser-

cizi - veri e propri esercizi con tanto di illustrazioni - per controllare la nostra attitudine, disposizione, dipendenza e capacità di controllo e gestione degli oggetti e device tecnologici con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Smartphone e relative app, utility domestiche e robot di ogni tipo sono osservati con occhio disincantato e intelligentemente utilitaristico, senza ansie né falsi moralismi: non è necessario essere sempre d'accordo con le riflessioni dell'autore per apprezzarne la capacità argomentativa. Leggendo, infatti, vi stupirete più volte di voi stessi e vi ritroverete a sorridere per l'apparente ovvietà di considerazioni che però finora non avevate mai fatto. "Già, è vero... come ho fatto a non pensarci?" sarà il pensiero che vi rimbalzerà in testa continuamente. Come si diceva una volta, imparare divertendosi. *Stefano I. Bianchi*

EPISTOLARI SCOMODI Giovanni Arpino

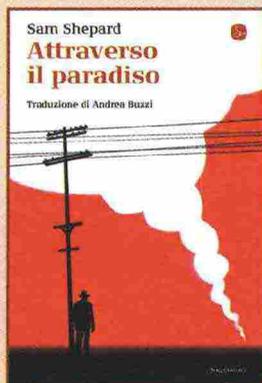
Lettere scontrose • minimum fax • pag. 398 • euro 18
Giovanni Arpino è uno scrittore imprevedibile: morto più di trenta anni fa, esordì negli anni Cinquanta sotto l'egida di Elio Vittorini per Einaudi, autore di raccolte di racconti, romanzi (un premio Strega e un Campiello) e tetsi giornalistici continua a essere uno scrittore un po' dimenticato. Merito della casa editrice **minimum fax** è quello di aver cominciato da qualche anno a ripubblicare le sue opere: dopo il romanzo d'esordio Sei stato felice,

Giovanni e Domingo il favoloso, entrambi saggio della sua natura di narratore puro, divertente e allegro e della sua epica quotidiana, arrivano adesso in libreria le Lettere scontrose, insieme degli scritti che Arpino pubblicò in una rubrica che tenne sul "Tempo" tra il 1964 e il 1965, introdotte da un utile e accurato profilo bio-bibliografico dello scrittore, definite sul settimanale come «lettere gradite e sgradite a destinatari diversi, uomini e donne alla ribalta della cronaca». A leggere queste lettere viene facile immaginare perché Arpino fu ed è rimasto un outsider: indirizzate ai più importanti fenomeni di quegli anni (Dario Fo, Ugo La Malfa, Virna Lisi, Tommaso Landolfi, Aldo Moro e molti altri), nelle lettere di Arpino non traspare mai nessuno spirito di servilismo o riguardo particolare per il destinatario, e quanti santoni ci sono tra i bersagli di Arpino, quanto invece una sincerità di fondo briosa e sicura, una sana e onesta volontà di andare contro, ma non per spirito di bastian contrario ma, semplicemente, per assecondare il suo sentire più profondo. Non sono solo lettere scontrose, in alcuni casi, e questo è ancora più prezioso, sono piene di ammirazione, come quella a Tommaso Landolfi a cui si rivolge in questi termini: «posso indirizzarla solo a lei, che è tra i pochi a lavorare senza rete nel circo equestre delle lettere nostrane». Scorrere queste pagine, leggere di questi personaggi straordinari ritratti da Arpino è un modo per conoscere una parte della nostra sto-



RACCONTI Sam Shepard

Attraverso il paradiso • Il Saggiatore • pag. 292 • euro 22 • traduzione di Andrea Buzzzi
Torna in libreria tramite il Saggiatore la prima parte dei racconti di Shepard, apparsa in Italia nel 1998 da Feltrinelli, e da tempo irripetibile. Shepard, scomparso nel 2017 e noto soprattutto come attore e sceneggiatore di film celeberrimi per Antonioni e Wenders, nonché come drammaturgo - attività che gli è valsa il Pulitzer nel 1979 - ha una sua voce particolare anche come narratore di short stories, in cui recupera forse una delle sue ossessioni più lontane e viscerali, quella per le no man's land della frontiera, della ormai esausta America profonda, di cui oggi abbiamo sottomano le ultime conseguenze socio-elettorali. Qui però, per fortuna, siamo dalle parti del west inteso come mitopoiesi insieme antica e attuale, codice stilistico epico tramite il quale far venire alla luce le esisten-



ze più reiette e interstiziali, oppure dare vigore eroico ai fallimentari degli esseri umani comuni davanti all'enormità di essere vivi - e, quindi, di morire. Piane, polvere, strade, motel, automobili, ruggine, rifiuti. E il vento a far rotolare fino alla follia oggetti morti e anime in procinto di. Nulla manca di quello che adesso è da tempo topos, enciclopedia. Eppure, come le grandi sorgenti che non seccano nemmeno in anni di grande siccità, il mito della frontiera continua a vivificare - se maneggiato da mani sapienti e non superbe - le narrazioni di un mondo che affascina senza soluzione di continuità. Certo, qui, anche per la forma scelta del racconto breve, si dovrà cercare più il dettaglio del respiro, più l'istantanea che l'epopea. Ma, da chi ha collaborato a rappresentare gli interminati spazi e sovrumani silenzi di *Paris, Texas*, possiamo ricavare una rispettabile dose di gioia del vuoto. *Fabio Donalizio*

I LIBRI Recensioni

ria da un punto di vista se non nuovo, certo molto raro e quindi ancora più prezioso. *Matteo Moca*

ROMANZO Giulia Corsalini

Kolja. Una storia familiare • Notte-tempo • pag. 264 • euro 16
 Quando il romanzo inizia, il matrimonio di Marcello e Natalia è già finito da un pezzo, lei si è probabilmente messa con un comune amico, lui si ostina a rimestare nei ricordi, nei se e nei perché. Quando ancora erano una coppia avevano scelto la libertà di seguire le proprie inclinazioni, optando per comodità, studi e minuscole ambizioni personali, schivando responsabilità più grandi di loro e finendo per non avere figli. Da separati decidono di misurare la forza residua del proprio legame e il potere indomito delle proprie meschinità ospitando tre ragazzini ucraini per tutti i fine settimana estivi nella loro casa al mare. Nataša, Kolja e Katja lasciano il loro orfanotrofio per una cosiddetta vacanza di risanamento e Marcello e Natalia se ne prendono cura provando a costruire una famiglia irregolare e temporanea, non preoccupandosi delle *conseguenze dell'amore*. Conseguenze che arrivano però quando in Ucraina esplose un conflitto che mette a repentaglio la sicurezza dei ragazzini e fa addirittura perdere le tracce del piccolo Kolja. Tutti gli interrogativi evitati per una vita pretendono all'improvviso una risposta – non di semplici parole, ma di atti concreti. La

Corsalini sceglie il punto di vista maschile per raccontare una peculiare storia di amore filiale e la sua prosa accompagna il protagonista dosando tenerezza e una spietata indagine interiore, muovendosi spesso in quella zona dell'animo umano in cui la più radicata vigliaccheria si trova vicina ad un sorprendente coraggio. "Kolja" è un gioiello doloroso, che si fa leggere in apnea: dopo gli ottimi riscontri ottenuti due anni fa con "La lettrice di Čechov", conferma la Corsalini come narratrice con un ritmo e uno stile propri, unici, toccanti. *Pierluigi Lucadei*

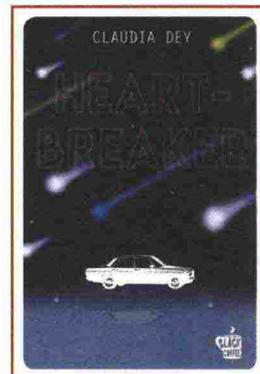
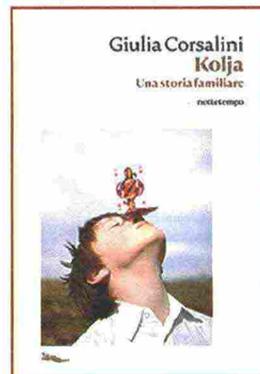
ROMANZO Claudia Dey

Heartbreaker • Edizioni Black Coffee • pag. 304 • euro 15 • traduzione di Marina Calvaresi
 Claudia Dey è una scrittrice canadese in Italia pressoché sconosciuta che le edizioni Black Coffee, nell'aveo del loro lavoro meticoloso di scoperta e traduzione di autori americani, portano in libreria con *Heartbreaker*, un romanzo del 2018 sicuramente in grado di mostrare la sua caratura. Oltre che scrittrice Dey è anche sceneggiatrice e attrice di film horror e sceglie di ambientare le vicende di *Heartbreaker* (molto bella la copertina che riprende quella originale) in una comunità religiosa che vive senza contatti con il mondo esterno, con un'unica eccezione, la madre della protagonista Pony Darlene Fontaine, che è l'unica di tutta la comunità a essere

giunta, già adulta, dall'esterno del distretto. Ma questa diversità, che porta gli abitanti della comunità a rimanere affascinati dalla storia misteriosa che la donna si porta dietro e che non ha mai rivelato, diviene alla fine insostenibile e la donna, Billie Jean Fontaine, decide di lasciare in segreto il distretto a bordo della sua auto. Il romanzo racconta la ricerca della figlia e della sua ricerca della madre. Non si pensi però alla classica storia di ricerca di una donna scomparsa, perché in questo romanzo si trova molto di più, dalla scelta di narrare la vicenda attraverso gli occhi di tre protagonisti molto diversi (tra questi anche un cane, esperimento più che riuscito), un invito per il lettore a rimettere insieme i pezzi, alla storia che assume presto il valore di una formazione della protagonista e del racconto del mondo degli anni Ottanta che gira attorno a lei. *Matteo Moca*

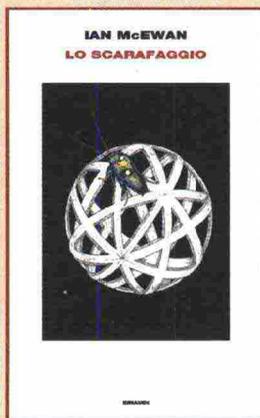
SAGGI Jean Baudrillard

Lo specchio della produzione • Mimesis • pag. 142 • euro 14 • traduzione di Sergio Blazina
 Nonostante questo libro venga, sotto al titolo originale, datato 1985, in realtà esso uscì per la prima volta in francese nel 1973 ed appartiene alla prima e più feconda fase della vita intellettuale di Jean Baudrillard. All'epoca, infatti, il filosofo francese veniva dalla pubblicazione dei suoi primi lavori, in cui aveva cominciato ad approntare la sua



ROMANZO Ian McEwan

Lo scarafaggio • Einaudi • pag. 108 • euro 16 • traduzione di Susanna Basso
 Tre libri pubblicati in poco più di tre anni, Ian McEwan, venerato maestro della letteratura inglese, sembra voler prendere di petto l'età che avanza con un abuso di scrittura e un crescendo di ambizione. Se *Nel guscio* era infatti narrato dal punto di vista di un feto, *Macchine come me* si presentava come un'ucronia che lambiva temi quali il senso della vita umana e l'intelligenza artificiale. Quanto a *Lo scarafaggio*, l'ultimo arrivato, si tratta di un breve romanzo satirico che sceglie come numi tutelari addirittura Franz Kafka e Jonathan Swift. L'inizio ricalca e ribalta l'incipit de *La metamorfosi* («Quella mattina Jim Sams, un tipo perspicace ma niente affatto profondo, si svegliò da sogni inquieti per vedersi trasformato in una creatura immane»), dato che stavolta il protagonista è



tentativo di far germogliare un'idea sterile. *Luca Mirarchi*
 una blatta che si reincarna in un premier dai tratti somiglianti a Boris Johnson. La sua missione — complici gli altri ministri, tutti "invasi" da scarafaggi tranne uno — è quella di adottare una riforma economica populista denominata "inversionismo": i lavoratori devono pagare i padroni per lavorare, ma, all'inverso, ricevono i soldi necessari per farlo attraverso gli acquisti, perché i negozianti li pagano affinché si portino via la merce. Una politica così demenziale può solo portare l'Inghilterra sull'orlo del baratro, in quella che, nei piani dell'autore, doveva svilupparsi come una grottesca parodia della Brexit (sul modello di un celebre pamphlet di Swift del 1729 intitolato *La modesta proposta*). Il risultato è una storia farraginosa capace di strappare soltanto sporadici sorrisi. Intendiamoci, McEwan, al di là di tutto, è così dotato da essere quasi incapace di scrivere male, tuttavia ha potuto ben poco anche lui davanti al